

367.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Difesa.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Nesi	1-00269 10759	Russo Spena	4-07602 10767
Rocchi	1-00270 10760	Infrastrutture e trasporti.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
VI Commissione		Germanà	4-07601 10768
Benvenuto	7-00315 10761	Interno.	
ATTI DI CONTROLLO		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Mascia	4-07595 10768
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Pisicchio	4-07598 10762	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Battaglia	3-02724 10768
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Caparini	3-02725 10763	Zanella	4-07600 10769
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Gallo	4-07603 10770
Sgobio	4-07596 10765	Lavoro e politiche sociali.	
Attività produttive.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Didonè	5-02422 10770
Buontempo	4-07597 10765	Didonè	5-02423 10770
Beni e attività culturali.		Trasformazione di documenti del sindacato	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		ispettivo	10771
Pistone	4-07599 10766	<i>ERRATA CORRIGE</i>	10771

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

la complessiva capacità produttiva delle centrali italiane ammontava nel 2002 a 76.950 megawatt di potenza installata, così suddivisa: potenza idrica 20.439 megawatt; potenza termica 55.100 megawatt; potenza geotermica 665 megawatt; potenza da fonti rinnovabili 746 megawatt;

la domanda di energia elettrica registrata ammontava nel 2002 a 52.590 megawatt, molto inferiore quindi alla potenza installata;

peraltro, la potenza immediatamente disponibile ammonta attualmente a 48.950 megawatt, cui deve sommarsi la potenza di provenienza estera per 6.300 megawatt;

nell'ultimo rapporto annuale, reso pubblico il 28 maggio 2003, il Gestore afferma che « la riduzione del margine di potenza disponibile aumenta il rischio di non soddisfare il fabbisogno o di non mettere il servizio elettrico al riparo da fattori climatici », ciò dimostra che il gestore e le imprese private sapevano che l'anno 2003 e l'anno 2004 sarebbero stati molto critici, anche perché interessati all'inizio della trasformazione delle centrali alle tecnologie a ciclo combinato;

tutto il territorio nazionale (con la sola esclusione della Sardegna) è stato colpito — nella notte tra sabato 27 e domenica 28 settembre 2003 — da un *black-out* elettrico di eccezionale gravità, che ha provocato danni ingentissimi all'economia del Paese ed ha causato la morte di 4 persone;

nel momento in cui è avvenuto il disastro (alle ore 3,30-3,40 di domenica 28

settembre erano teoricamente disponibili per il sistema elettrico nazionale 48.950 megawatt di potenza;

nel momento stesso, la domanda di energia elettrica era ragionevolmente stimabile in circa 21.000 megawatt: e quindi di gran lunga inferiore alla potenza teoricamente disponibile;

risulta peraltro che la potenza disponibile teoricamente non era tale in realtà, perché l'80 per cento delle centrali erano in quel momento spente, per decisione delle imprese private proprietarie delle medesime. Infatti le imprese stesse preferiscono normalmente tenere spente la più parte delle loro centrali, nelle ore della notte, nelle quali realizzano tariffe basse ed è quindi più conveniente importare energia, piuttosto che produrla; e ciò pur sapendo che sulla importazione di energia non si può mai far conto con assoluta certezza. È in forza di questa linea generale che nella programmazione che quotidianamente fanno gli operatori elettrici con il coordinamento del Gestore, delle modalità attraverso cui coprire la domanda nei giorni seguenti (nella fattispecie quelli di sabato 27 e domenica 28 settembre 2003), si è preferito spegnere centrali interne al nostro Paese, perfettamente in esercizio, per attingere massicciamente alle importazioni, che sono meno costose. Ed è per questo che, quando alle 3,25 del 28 settembre 2003 si sono avute le prime interruzioni dalla Francia e dalla Svizzera, il Gestore del sistema non è stato in grado di riattivare con immediatezza le centrali che erano state volutamente spente;

in quella stessa notte, non è stata messa a disposizione del sistema, in emergenza, quella « riserva operativa » che le imprese private avrebbero dovuto mantenere in efficienza proprio per i casi di emergenza. E ciò perché il margine di riserva operativa sul quale il Gestore avrebbe dovuto contare per garantire l'equilibrio tra domanda ed offerta era andato via via calando dal 1991 al 1992 sino ad azzerarsi nel mese di giugno 2003. Il che appare incomprensibile se si tiene

conto che nello stesso periodo la potenza installata inutilizzata era pari a circa 28.000 megawatt, ma si spiega solo con l'obiettivo primario delle imprese elettriche — tutte private — di non sopportare il relativo onere;

da tutto quanto sopra, risulta evidente il fatto che la pura e semplice convenienza privata all'aumento del profitto aziendale attraverso la diminuzione dei costi ha completamente sostituito le ragioni della sicurezza e quindi l'interesse generale del Paese;

tutto questo è avvenuto perché la privatizzazione dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica — ENEL e la completa liberalizzazione del settore hanno sostituito il concetto di servizio pubblico con l'ideologia del profitto come variabile indipendente;

questa concezione ha come inevitabile conseguenza il venir meno di ogni programmazione e di ogni coordinamento del sistema elettrico nella sua unitarietà;

per queste ragioni le situazioni di emergenza sono oggi strutturali al sistema elettrico nazionale e conseguentemente, il nostro Paese non è in grado di disporre con certezza della continuità delle forniture elettriche, qualunque sia il tasso di crescita della sua economia;

impegna il Governo:

a dichiarare politicamente e ad attivarsi, anche sul piano normativo, affinché l'elettricità — bene essenziale e insostituibile — sia considerata un servizio pubblico nazionale di competenza dello Stato;

a riaffermare conseguentemente la responsabilità pubblica e unitaria della gestione del servizio stesso;

a chiarire definitivamente le responsabilità gestionali del ministero delle attività produttive, del gestore della rete, dell'autorità di regolazione e dell'ENEL;

ad adottare iniziative normative volte a definire l'obbligo, cogente e sanzionato, per i titolari degli impianti di generazione,

di mettere a disposizione del sistema gli impianti stessi in qualsiasi momento il Gestore lo ritenga utile, nonché a definire l'obbligo, cogente e sanzionato, per i titolari degli impianti di generazione di:

a) effettuare, entro un termine pre-stabilito, il censimento sui siti, sulle centrali esistenti e sul loro grado di operatività;

b) mantenere in efficienza gli impianti e di ottenere specifiche autorizzazioni per la loro messa in servizio e fuori servizio.

(1-00269) « Nesi, Armando Cossutta, Diliberto, Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio, Vertone, Boato ».

La Camera,

considerato che:

il 12 settembre 2003 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 212 il testo dell'ordinanza « contingibile ed urgente per la tutela dell'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni di cani potenzialmente pericolosi »;

a seguito degli ultimi eventi, che rischiano di minare il secolare rapporto di fiducia tra l'uomo e il cane, diventa sempre più urgente applicare una normativa esistente realmente garante della dignità dell'animale e della sicurezza delle persone;

l'ordinanza del ministro Sirchia risponde in maniera inadeguata e priva di fondamento scientifico ad un allarme che potrebbe essere controllato applicando la normativa vigente sia nella direzione dell'uso congiunto e disgiunto della museruola e del guinzaglio, sia soprattutto rendendo definitivo e completo il processo di identificazione degli animali come previsto dalla legge n. 281 del 1991 e successivi recepimenti regionali. Il problema riveste carattere di ordine pubblico in ordine ai comportamenti delle persone,

molto più di quanto non attenga la pericolosità reale o presunta di particolari tipologie canine;

la presenza sul territorio di animali potenzialmente aggressivi è in gran parte legata al fenomeno criminale delle lotte tra cani, fenomeno che sollecita l'approvazione della legge in argomento attualmente in terza lettura alla Camera, permettendo così di affrontare il problema in maniera organica e incisiva;

la gran parte degli episodi di morsicatura che gonfiano le statistiche, attengono al rapporto animale-proprietario a conferma della necessità di intervenire sui modi di un corretto rapporto di gestione dei cani;

impegna il Governo:

ad una modifica sostanziale dell'ordinanza ed in particolare a:

a) rivedere, secondo criteri rigorosamente scientifici, l'elenco dei cani potenzialmente pericolosi, essendo l'attuale lista redatta con criteri non scientifici e non attendibili;

b) valutare con attenzione tutte le possibilità applicative delle vigenti normative nazionale e regionali, con particolare riferimento ai regolamenti di polizia veterinaria, al fine di accertare l'effettiva necessità di fare ricorso ad un nuovo ed ulteriore strumento normativo;

c) rivedere l'obbligatorietà di stipula di una polizza di responsabilità civile per danni contro terzi, evitando sia un uso strumentale della stessa che tende esclusivamente a deresponsabilizzare i proprietari e i detentori, sia l'ennesima speculazione a favore delle compagnie assicuratrici. Inoltre l'ammontare delle polizze, se non controllato e calmierato, potrebbe incentivare gli episodi di abbandono di animali;

d) potenziare la disponibilità secondo le rispettive competenze dei comuni e delle Asl ad accogliere gli animali che non possono essere più mantenuti dai

proprietari o dai detentori; infatti la mancanza di adeguate modalità di accoglienza, peraltro previste nella legge n. 281 del 1991 e quindi attualmente vigenti, avrebbe come effetto ondate di abbandono di animali, quali quelle seguite alla pubblicazione dell'ordinanza con conseguente aumento di episodi di morsicatura;

e) predisporre e finanziare attività di prevenzione, informazione e formazione per i proprietari e detentori di cani al fine di creare nel Paese una effettiva educazione sul rispetto e la responsabilità degli umani nei confronti degli animali;

f) predisporre e finanziare altresì attività di prevenzione, informazione e formazione per gli addetti delle Pubbliche Amministrazioni al fine di rendere più giusta ed efficace l'azione dei pubblici uffici.

(1-00270) « Rocchi, Morgando, Giovanni Bianchi, Lettieri, Camo, Carbonella, Meduri, Fioroni, Rusconi, Bindi, Boccia, Fanfani, Marcora, Stradiotto, Molinari ».

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

verificata l'incertezza interpretativa del trattamento tributario dei redditi da locazione delle unità immobiliari sottoposte a vincolo in quanto riconosciute di interesse storico e artistico ai sensi delle leggi vigenti;

rilevato che tale incertezza deriva dalla perdurante inerzia dell'amministrazione finanziaria nell'adeguamento alla giurisprudenza praticamente univoca relativa alla portata dell'articolo 11, comma 2, della legge n. 413 del 1991;

considerato che la predetta situazione continua a tradursi in una ingiustificata penalizzazione e in una gratuita fonte di

preoccupazione e di dubbio per i contribuenti interessati,

impegna il Governo

a risolvere definitivamente il problema sopra esposto nel senso dell'adeguamento dei comportamenti dell'amministrazione finanziaria ai consolidati orientamenti giurisprudenziali e dottrinari nel rispetto della lettera e dello spirito del secondo comma dell'articolo 9 della Costituzione, confrontandosi con le associazioni rappresentative dei proprietari di dimore storiche.

(7-00315) « Benvenuto, Lettieri, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel prossimo numero di *Nigrizia* la nota rivista dei missionari comboniani c'è un lungo articolo di padre Alex Zanotelli dove si denuncia la pesante dittatura in Eritrea del presidente Isaias Afwerki e l'aiuto dell'Italia al consolidamento della militarizzazione con un convegno organizzato a Massaua dalla nostra difesa;

così si ignora la necessità di rispettare un minimo di diritti umani, della libertà di stampa e il pesante bilancio di spese militari, aspetti fondamentali per un rapporto di solidarietà e di cooperazione internazionale;

come riferisce anche una nota dell'ANSA del 26 settembre 2003, oltre il 50 per cento della popolazione è alla fame mentre il governo è monolitico con Afwerki, dopo che ha messo in galera tutta l'ala

storica della *leadership* eritrea, quella moderata. E di questi esponenti non si sa nemmeno dove sono detenuti, insieme a tanti giornalisti indipendenti;

altro aspetto grave del comportamento del presidente dell'Eritrea è il reclutamento obbligatorio per le donne. Padre Zanotelli fa presente che « la polizia militare eritrea ferma per strada ragazzi e ragazze, chiede loro i documenti, e se l'età è quella giusta li porta in caserma. Possono rimanere soldati sino a 40 anni. Cosa che per le donne, abitualmente, si accompagna alla tragedia dello stupro in caserma e di eventuali figli presi in custodia dal governo »;

per evitare tragedie per la maggioranza delle famiglie, a questo aspetto criminale del governo dell'Eritrea corrisponde da tempo un flusso continuo di comunità eritree che abbandonano il proprio paese o, attraverso il Sudan e poi il deserto raggiungono le carrette del mare e quindi il nostro paese;

giunti in Sicilia o in Puglia vengono accolti come semplici extracomunitari privi del permesso di soggiorno e quindi in base alla legge Bossi-Fini arrestati o espulsi. A Brindisi, il 22 settembre 2003 hanno individuato otto eritrei e non si conosce la loro sorte nonostante siano cittadini della nostra ex colonia, l'Eritrea, dove i nostri antenati andarono senza permesso di soggiorno, costituzionalmente definita « provincia d'oltremare » con responsabilità storiche non paragonabili ad altri provenienti da altri paesi;

allo stato attuale, poi, questi sfortunati eritrei lo sono doppiamente perché nel nostro paese ritrovano ancora il loro presidente che, come ci informa padre Zanotelli, spesso è in vacanza con la famiglia in Italia. Attualmente è all'apice dei suoi trionfi italiani: la Fiera di Genova si chiuderà domenica 12 con la presenza di Afwerki e una delegazione, la rassegna con una giornata dedicata alle « tradizioni culturali e gastronomiche dell'Eritrea » —

come intenda il Governo italiano offrire all'Eritrea e al mondo un esempio di

preoccupazione e di dubbio per i contribuenti interessati,

impegna il Governo

a risolvere definitivamente il problema sopra esposto nel senso dell'adeguamento dei comportamenti dell'amministrazione finanziaria ai consolidati orientamenti giurisprudenziali e dottrinari nel rispetto della lettera e dello spirito del secondo comma dell'articolo 9 della Costituzione, confrontandosi con le associazioni rappresentative dei proprietari di dimore storiche.

(7-00315) « Benvenuto, Lettieri, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel prossimo numero di *Nigrizia* la nota rivista dei missionari comboniani c'è un lungo articolo di padre Alex Zanotelli dove si denuncia la pesante dittatura in Eritrea del presidente Isaias Afwerki e l'aiuto dell'Italia al consolidamento della militarizzazione con un convegno organizzato a Massaua dalla nostra difesa;

così si ignora la necessità di rispettare un minimo di diritti umani, della libertà di stampa e il pesante bilancio di spese militari, aspetti fondamentali per un rapporto di solidarietà e di cooperazione internazionale;

come riferisce anche una nota dell'ANSA del 26 settembre 2003, oltre il 50 per cento della popolazione è alla fame mentre il governo è monolitico con Afwerki, dopo che ha messo in galera tutta l'ala

storica della *leadership* eritrea, quella moderata. E di questi esponenti non si sa nemmeno dove sono detenuti, insieme a tanti giornalisti indipendenti;

altro aspetto grave del comportamento del presidente dell'Eritrea è il reclutamento obbligatorio per le donne. Padre Zanotelli fa presente che « la polizia militare eritrea ferma per strada ragazzi e ragazze, chiede loro i documenti, e se l'età è quella giusta li porta in caserma. Possono rimanere soldati sino a 40 anni. Cosa che per le donne, abitualmente, si accompagna alla tragedia dello stupro in caserma e di eventuali figli presi in custodia dal governo »;

per evitare tragedie per la maggioranza delle famiglie, a questo aspetto criminale del governo dell'Eritrea corrisponde da tempo un flusso continuo di comunità eritree che abbandonano il proprio paese o, attraverso il Sudan e poi il deserto raggiungono le carrette del mare e quindi il nostro paese;

giunti in Sicilia o in Puglia vengono accolti come semplici extracomunitari privi del permesso di soggiorno e quindi in base alla legge Bossi-Fini arrestati o espulsi. A Brindisi, il 22 settembre 2003 hanno individuato otto eritrei e non si conosce la loro sorte nonostante siano cittadini della nostra ex colonia, l'Eritrea, dove i nostri antenati andarono senza permesso di soggiorno, costituzionalmente definita « provincia d'oltremare » con responsabilità storiche non paragonabili ad altri provenienti da altri paesi;

allo stato attuale, poi, questi sfortunati eritrei lo sono doppiamente perché nel nostro paese ritrovano ancora il loro presidente che, come ci informa padre Zanotelli, spesso è in vacanza con la famiglia in Italia. Attualmente è all'apice dei suoi trionfi italiani: la Fiera di Genova si chiuderà domenica 12 con la presenza di Afwerki e una delegazione, la rassegna con una giornata dedicata alle « tradizioni culturali e gastronomiche dell'Eritrea » —

come intenda il Governo italiano offrire all'Eritrea e al mondo un esempio di

aiuto e cooperazione per attivare un processo di pace e di rispetto dei diritti umani per incoraggiare l'instaurazione di un vero regime democratico;

se non ritenga doveroso, umano e logico considerare i cittadini eritrei con un atteggiamento di accoglienza più responsabile che tenga conto, tra l'altro, anche delle nostre responsabilità storiche.

(4-07598)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

CAPARINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Alco spa, società operante nel settore della grande distribuzione, corrente a Rovato in via 1° maggio n. 36, ha ottenuto dal comune di Braone, situato in Vallecamonica, provincia di Brescia, la concessione edilizia n. 6 del 1994, del 23 novembre 1994, per la costruzione di un grande centro commerciale con una superficie lorda di pavimento di 13.800 metri quadrati;

la regione Lombardia, data la dimensione e la collocazione geografica del punto di vendita, ha più volte negato, ai sensi degli articoli 26 e 27 della legge n. 426 del 1971 (deliberazioni n. 00151 del 18 luglio 1995, n. 13524 del 24 maggio 1996 e n. 25802 del 6 marzo 1997) il « nulla osta regionale » per l'apertura del centro commerciale in oggetto. E in particolare: con la delibera n. 00151 del 18 luglio 1995 la giunta regionale ha espresso parere contrario in applicazione della deliberazione del consiglio regionale n. V/1303 del 22 dicembre 1994, in quanto l'offerta commerciale all'interno dell'area di riferimento risulta sufficiente per il soddisfacimento della domanda presente

essendo stati utilizzati, in base alla programmazione regionale, tutti gli spazi commerciali attribuiti all'intera area in questione; con delibera n. 13524 del 24 maggio 1996 ha preso atto dell'attivazione di un'istanza di annullamento *ex* articolo 27 della legge n. 1150/42 della concessione edilizia per l'area individuata dal programma di fabbricazione vigente come « zona produttiva industriale e artigianale D » e nel nuovo piano regolatore generale adottato in parte come « zona industriale e commerciale esistente e di completamento D1 » e nella restante parte come « zona industriale e commerciale con espansione D2 » e ha disposto un'integrazione alla proposta di modifica d'ufficio con deliberazione n. 69255 del 6 giugno 1995 riportando l'intera area « B » a « zona produttiva industriale e artigianale D »; con la delibera n. 25802 del 6 marzo 1997 ha rigettata la nuova istanza di riesame presentata dall'Alco spa;

il Tar (ordinanza di sospensione n. 379 del 7 giugno 1996) e il Consiglio di Stato (ordinanza di sospensione n. 379 del 7 giugno 1996) hanno ritenuto le autorizzazioni commerciali illegittime e conseguentemente ne hanno disposto la sospensione in quanto rappresentano un evidente tentativo di aggirare illegittimamente il diniego al « nulla osta » espresso dalla regione, unica autorità competente in materia, in rapporto alla programmazione regionale; la regione Lombardia, assessorato al turismo, ha rilevato 12 diversi gravi motivi di illegittimità della concessione edilizia rilasciata per la costituzione dell'edificio. Per quanto riguarda il p.l. l'assessorato ha rilevato che: 1) consente la realizzazione di 16.752 metri cubi in più rispetto alla volumetria ammissibile secondo il piano di fabbricazione; 2) per la rete stradale di uso pubblico il p.l. prevede una larghezza di 6 metri, mentre l'articolo 44 del regolamento edilizio impone, per le zone con destinazione uso « D », una larghezza non inferiore a metri 8. Quanto alla concessione edilizia n. 6 del 1994, è stato rilevato che: 1) è stato indebitamente autorizzato un aumento della volumetria ammissibile di almeno 35.806,22 metri

aiuto e cooperazione per attivare un processo di pace e di rispetto dei diritti umani per incoraggiare l'instaurazione di un vero regime democratico;

se non ritenga doveroso, umano e logico considerare i cittadini eritrei con un atteggiamento di accoglienza più responsabile che tenga conto, tra l'altro, anche delle nostre responsabilità storiche.

(4-07598)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

CAPARINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Alco spa, società operante nel settore della grande distribuzione, corrente a Rovato in via 1° maggio n. 36, ha ottenuto dal comune di Braone, situato in Vallecamonica, provincia di Brescia, la concessione edilizia n. 6 del 1994, del 23 novembre 1994, per la costruzione di un grande centro commerciale con una superficie lorda di pavimento di 13.800 metri quadrati;

la regione Lombardia, data la dimensione e la collocazione geografica del punto di vendita, ha più volte negato, ai sensi degli articoli 26 e 27 della legge n. 426 del 1971 (deliberazioni n. 00151 del 18 luglio 1995, n. 13524 del 24 maggio 1996 e n. 25802 del 6 marzo 1997) il « nulla osta regionale » per l'apertura del centro commerciale in oggetto. E in particolare: con la delibera n. 00151 del 18 luglio 1995 la giunta regionale ha espresso parere contrario in applicazione della deliberazione del consiglio regionale n. V/1303 del 22 dicembre 1994, in quanto l'offerta commerciale all'interno dell'area di riferimento risulta sufficiente per il soddisfacimento della domanda presente

essendo stati utilizzati, in base alla programmazione regionale, tutti gli spazi commerciali attribuiti all'intera area in questione; con delibera n. 13524 del 24 maggio 1996 ha preso atto dell'attivazione di un'istanza di annullamento *ex* articolo 27 della legge n. 1150/42 della concessione edilizia per l'area individuata dal programma di fabbricazione vigente come « zona produttiva industriale e artigianale D » e nel nuovo piano regolatore generale adottato in parte come « zona industriale e commerciale esistente e di completamento D1 » e nella restante parte come « zona industriale e commerciale con espansione D2 » e ha disposto un'integrazione alla proposta di modifica d'ufficio con deliberazione n. 69255 del 6 giugno 1995 riportando l'intera area « B » a « zona produttiva industriale e artigianale D »; con la delibera n. 25802 del 6 marzo 1997 ha rigettata la nuova istanza di riesame presentata dall'Alco spa;

il Tar (ordinanza di sospensione n. 379 del 7 giugno 1996) e il Consiglio di Stato (ordinanza di sospensione n. 379 del 7 giugno 1996) hanno ritenuto le autorizzazioni commerciali illegittime e conseguentemente ne hanno disposto la sospensione in quanto rappresentano un evidente tentativo di aggirare illegittimamente il diniego al « nulla osta » espresso dalla regione, unica autorità competente in materia, in rapporto alla programmazione regionale; la regione Lombardia, assessorato al turismo, ha rilevato 12 diversi gravi motivi di illegittimità della concessione edilizia rilasciata per la costituzione dell'edificio. Per quanto riguarda il p.l. l'assessorato ha rilevato che: 1) consente la realizzazione di 16.752 metri cubi in più rispetto alla volumetria ammissibile secondo il piano di fabbricazione; 2) per la rete stradale di uso pubblico il p.l. prevede una larghezza di 6 metri, mentre l'articolo 44 del regolamento edilizio impone, per le zone con destinazione uso « D », una larghezza non inferiore a metri 8. Quanto alla concessione edilizia n. 6 del 1994, è stato rilevato che: 1) è stato indebitamente autorizzato un aumento della volumetria ammissibile di almeno 35.806,22 metri

cubi ed inoltre è stata verificata un'omissione nel computo volumetrico globale; 2) è stato consentito un i.f. effettivo di 4,65 mc/mq contro i 2,5 previsti dal p.d.f.; 3) è indebitamente consentita la realizzazione di ben 7.463 mq di s.l.p. in più rispetto al piano regolatore generale adottato, di cui 351 mq per la parte in p.l. e 7.112 mq per la parte fuori pl.; 4) il complesso edilizio raggiunge per alcune strutture un'altezza di 14,4 metri e, per altre, di 11,6 metri mentre l'articolo 47 del regolamento edilizio ammette un'altezza massima pari a 9 metri che viene ulteriormente ridotta a 7,43 metri per la porzione soggetta a p.l.; 5) è previsto parallelamente alla strada statale 42, un tratto di strada, in prosecuzione della viabilità di p.l., su un'area destinata a standards dal piano regolatore generale adottato; 6) non sono state rispettate le previsioni del piano regolatore generale relative all'accesso al lotto della strada provinciale n. 89 in quanto sull'area destinata ad uso pubblico insistono anche altre opere, ed in particolare parcheggi pubblici, verde privato e percorsi pedonali; 7) facendo riferimento al solo volume della parte in ampliamento, escluso quindi il fabbricato preesistente, risulterebbero reperiti solo 187,5 mq di parcheggi privati dei 4.318 metri quadrati necessari con una carenza quindi di 4.130,50 mq; 8) l'amministrazione ha erroneamente individuato e computato un'area come standard che in base alla circolare ministeriale n. 5980/70 non ammette destinazioni a verde pubblico. Nel piano regolatore generale adottato le aree pubbliche vanno nella quasi totalità a ricadere nella fascia destinata all'ampliamento della strada statale 42 e non sono quindi conteggiabili, al pari di quelle che insistono sull'ambito destinato all'accesso della strada provinciale n. 89. Nell'integrazione progettuale vengono inoltre calcolate come verde pubblico diverse aree importanti verde privato ottenendo così un totale di aree *standards* pari a 11.448,81 metri quadrati, comunque inferiore di 6.509,19 metri quadrati a quelle conteggiate ex articoli 27 e 28 n.t.a.; 9) è stata effettuata una illegittima monetizzazione

relativa ad oltre 11.000 metri quadrati estranei al p.l. in quanto aree a *standards*; 10) l'edificio risulta in contrasto con le destinazioni di zona del p.d.f. in quanto, onde consentirne la fabbricazione, con deliberazione consiliare n. 14 del 2 aprile 1992 era stata adottata, al fine di mutare in commerciale la destinazione dell'area in questione, una variante ad hoc al p.d.f., successivamente non approvata dalla regione Lombardia in quanto in contrasto con l'articolo 21 della legge regionale n. 63 del 1978, così come correttamente ritenuto dal segretario comunale dell'epoca. È da sottolineare che nelle zone a destinazione d'uso « D » l'esercizio commerciale sia ammissibile solo quale funzione integrativa delle destinazioni d'uso principali e quindi l'intervento in esame risulta quindi in contrasto con il vigente piano di fabbricazione e il piano regolatore generale, per i diversi ambiti in cui lo stesso è ricompreso. Sulla base delle considerazioni svolte il sindaco è stato invitato ad annullare il piano di lottizzazione « Alco spa - Habitat Legno spa » e la relativa concessione edilizia n. 6 del 1994. Con la già citata delibera di giunta regionale n. 13524 del 24 maggio 1996 è stata bocciata la modifica alla regolazione urbanistica dell'area che il comune di Braone ha tentato di introdurre con un nuovo piano regolatore generale ed ha imposto, d'ufficio, che l'area rimanesse con l'originale destinazione d'uso « D » classificata dallo strumento urbanistico come « produttiva industriale e artigianale » non essendo compatibile lo stato dei luoghi con la destinazione del centro commerciale determinandone, in pratica, la totale incompatibilità urbanistica;

in relazione al rilascio della concessione edilizia e al rilascio delle autorizzazioni commerciali, nonché in relazione al rifiuto di annullare la concessione edilizia, sono stati iscritti procedimenti presso la procura della Repubblica di Brescia, per reati contro la pubblica amministrazione;

la provincia di Brescia registra l'elevata concentrazione di 170 metri quadrati di ipermercati e centri commerciali ogni

mille abitanti e la Valle Camonica presenta un dato ancora più preoccupante, 200 metri quadrati ogni mille abitanti;

la Valle Camonica registra una mancanza cronica di infrastrutture e di vie di accesso adeguate e l'apertura di un centro commerciale nel disprezzo delle regole dell'urbanistica commerciale adottate dalla regione Lombardia, non farebbe che aggravare una situazione già critica sull'unica arteria di collegamento dei comuni dell'area;

l'area in esame è soggetta ad un inesorabile processo di deindustrializzazione a causa della crisi del settore siderurgico e manifatturiero con conseguente tasso di disoccupazione del 24 per cento e per essa il tessuto costituito dai commercianti con licenza a posto fisso e ambulanti costituiscono una delle poche risorse, in termini di opportunità di lavoro e di servizio per la comunità, anche considerate le caratteristiche orografiche del territorio;

la vicenda si segnala per la sua gravità, considerato che ad avviso dell'interrogante nel disprezzo delle leggi, si è permesso all'Alco spa nella piena conoscenza dell'illegittimità nella quale stava operando, di realizzare un edificio in contrapposizione con le regole urbanistiche, attuando un abuso edilizio paragonabile alla costruzione di cento appartamenti, per la realizzazione di un centro commerciale in contrasto con la programmazione commerciale, stabilita dagli organi competenti;

questa vicenda, pertanto rischia di palesare un'incapacità da parte delle istituzioni nel fare applicare le leggi e diventare un esempio negativo per quanti, ancora oggi, rispettano le regole civili della nostra società —:

se, in ordine alla vicenda esposta, non ritenga si configurino gli estremi per l'applicazione della misura della rimozione del sindaco, ai sensi dell'articolo 142 del decreto legislativo n. 267 del 2000.

(3-02725)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di giustizia dell'Unione europea ha formalmente condannato l'Italia per non aver attuato la direttiva europea che disciplina le emissioni di composti organici volatili dovute all'uso di solventi organici di alcuni impianti;

la Commissione europea già a suo tempo aveva chiesto il pronunciamento dei giudici del Lussemburgo, dopo aver emesso un parere motivato, invitando l'Italia a trasporre la direttiva entro il febbraio 2002;

in quell'occasione, davanti alla Corte, l'Italia si è giustificata precisando che il decreto di attuazione, che era stato elaborato dal ministero dell'ambiente e tutela del territorio, era ancora al vaglio della Conferenza Stato-Regioni —:

se non ritenga opportuno adoperarsi urgentemente al fine di sbloccare tale situazione e trasporre, finalmente, la direttiva di cui in premessa. (4-07596)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

BUONTEMPO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il Conafi (Coordinamento nazionale vittime dei fallimenti immobiliari) e l'Assocond (Associazione condomini) rendono pubblica la drammatica situazione delle vittime dei fallimenti immobiliari, talché la Camera dei deputati, il 9 aprile 2003, ha approvato all'unanimità il disegno di legge n. 38, recante norme a tutela degli acquirenti di immobili in costruzione;

mille abitanti e la Valle Camonica presenta un dato ancora più preoccupante, 200 metri quadrati ogni mille abitanti;

la Valle Camonica registra una mancanza cronica di infrastrutture e di vie di accesso adeguate e l'apertura di un centro commerciale nel disprezzo delle regole dell'urbanistica commerciale adottate dalla regione Lombardia, non farebbe che aggravare una situazione già critica sull'unica arteria di collegamento dei comuni dell'area;

l'area in esame è soggetta ad un inesorabile processo di deindustrializzazione a causa della crisi del settore siderurgico e manifatturiero con conseguente tasso di disoccupazione del 24 per cento e per essa il tessuto costituito dai commercianti con licenza a posto fisso e ambulanti costituiscono una delle poche risorse, in termini di opportunità di lavoro e di servizio per la comunità, anche considerate le caratteristiche orografiche del territorio;

la vicenda si segnala per la sua gravità, considerato che ad avviso dell'interrogante nel disprezzo delle leggi, si è permesso all'Alco spa nella piena conoscenza dell'illegittimità nella quale stava operando, di realizzare un edificio in contrapposizione con le regole urbanistiche, attuando un abuso edilizio paragonabile alla costruzione di cento appartamenti, per la realizzazione di un centro commerciale in contrasto con la programmazione commerciale, stabilita dagli organi competenti;

questa vicenda, pertanto rischia di palesare un'incapacità da parte delle istituzioni nel fare applicare le leggi e diventare un esempio negativo per quanti, ancora oggi, rispettano le regole civili della nostra società —:

se, in ordine alla vicenda esposta, non ritenga si configurino gli estremi per l'applicazione della misura della rimozione del sindaco, ai sensi dell'articolo 142 del decreto legislativo n. 267 del 2000.

(3-02725)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di giustizia dell'Unione europea ha formalmente condannato l'Italia per non aver attuato la direttiva europea che disciplina le emissioni di composti organici volatili dovute all'uso di solventi organici di alcuni impianti;

la Commissione europea già a suo tempo aveva chiesto il pronunciamento dei giudici del Lussemburgo, dopo aver emesso un parere motivato, invitando l'Italia a trasporre la direttiva entro il febbraio 2002;

in quell'occasione, davanti alla Corte, l'Italia si è giustificata precisando che il decreto di attuazione, che era stato elaborato dal ministero dell'ambiente e tutela del territorio, era ancora al vaglio della Conferenza Stato-Regioni —:

se non ritenga opportuno adoperarsi urgentemente al fine di sbloccare tale situazione e trasporre, finalmente, la direttiva di cui in premessa. (4-07596)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

BUONTEMPO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il Conafi (Coordinamento nazionale vittime dei fallimenti immobiliari) e l'Assocond (Associazione condomini) rendono pubblica la drammatica situazione delle vittime dei fallimenti immobiliari, talché la Camera dei deputati, il 9 aprile 2003, ha approvato all'unanimità il disegno di legge n. 38, recante norme a tutela degli acquirenti di immobili in costruzione;

oltre duecentotrenta famiglie aderenti alla cooperativa edilizia Palocco 84 operante sul territorio del comune di Roma in Casal Palocco, avrebbero rilevato che il Consorzio Coop Casa Lazio con sede in Roma, in via Eroi di Cefalonia n. 203 dopo aver incassato dai soci ben 44 milioni di euro per costruire le loro case, non ha utilizzato questi fondi per pagare banca e impresa appaltatrice;

queste famiglie dunque debbono ora far fronte alle richieste dei creditori che ammontano ad ulteriori 50 milioni di euro;

altre 137 famiglie aderenti alla cooperativa edilizia Cynthia, operante sul territorio del comune di Roma in località Castelluccia, per poter stipulare gli atti di rogito delle loro case, si sono sentiti richiedere dal solito Consorzio Coop Casa Lazio un maggior onere di 5 milioni di euro;

i soci di queste cooperative hanno presentato numerosi esposti querela alla procura della Repubblica di Roma e si sono rivolti al tribunale fallimentare di Roma;

il Consorzio Coop Casa Lazio conta circa 40 cooperative associate di cui 15 operano in piani di zona finanziati dalla Regione Lazio, sicché migliaia di famiglie affidano ad esso i propri risparmi;

la circostanza appare assai preoccupante, considerato che il Consorzio Coop Casa Lazio sta proponendo ai soci delle predette cooperative Palocco 84 e Cynthia di sanare i propri ingenti debiti (decine di milioni di euro) utilizzando i pagamenti ed i finanziamenti dei soci delle altre cooperative associate stornando, così, le risorse necessarie alla realizzazione dei loro interventi edilizi;

da tale gravissimo contesto, che si fonda su situazioni di irregolarità gestionali protratte negli anni, è presumibile possano derivare tensioni sociali di rilevante entità —:

le iniziative che s'intendano adottare al fine di verificare quali interventi ispettivi abbia posto in essere, o intenda porre essere in futuro, la direzione generale per gli enti cooperativi, Divisione 5^a, cui compete la vigilanza sulle cooperative edilizie, con particolare riferimento alle denunciate irregolarità commesse dal consorzio Coop Casa Lazio in danno delle legittime aspettative dei soci delle cooperative gestite da detto Consorzio. (4-07597)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE e GIULIETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della Costituzione garantisce e tutela la libertà di espressione « con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione »;

le attività degli artisti di strada e dei cantastorie rappresentano uno straordinario patrimonio storico-culturale del nostro Paese che dà voce, da sempre, a sentimenti popolari attraverso l'ironia e la critica ai potenti;

il 19 luglio 2002 è stata promulgata, a Milano, dal sindaco Albertini l'ordinanza n. 5955, che vieta l'uso dell'amplificazione per l'esercizio delle attività musicali degli artisti di strada nelle aree pedonali di Piazza Duomo, Corso Vittorio Emanuele e Via Dante, per molestia alla cittadinanza e disturbo all'esercizio delle attività;

il divieto di utilizzare gli impianti di amplificazione per l'esercizio delle attività musicali citate nella zona di Piazza Duomo, Corso Vittorio Emanuele e Via Dante è in netto contrasto con lo stesso regolamento degli artisti di strada, tra l'altro citato nella medesima ordinanza —:

se non ritengano opportuno adottare iniziative normative volte a disciplinare

oltre duecentotrenta famiglie aderenti alla cooperativa edilizia Palocco 84 operante sul territorio del comune di Roma in Casal Palocco, avrebbero rilevato che il Consorzio Coop Casa Lazio con sede in Roma, in via Eroi di Cefalonia n. 203 dopo aver incassato dai soci ben 44 milioni di euro per costruire le loro case, non ha utilizzato questi fondi per pagare banca e impresa appaltatrice;

queste famiglie dunque debbono ora far fronte alle richieste dei creditori che ammontano ad ulteriori 50 milioni di euro;

altre 137 famiglie aderenti alla cooperativa edilizia Cynthia, operante sul territorio del comune di Roma in località Castelluccia, per poter stipulare gli atti di rogito delle loro case, si sono sentiti richiedere dal solito Consorzio Coop Casa Lazio un maggior onere di 5 milioni di euro;

i soci di queste cooperative hanno presentato numerosi esposti querela alla procura della Repubblica di Roma e si sono rivolti al tribunale fallimentare di Roma;

il Consorzio Coop Casa Lazio conta circa 40 cooperative associate di cui 15 operano in piani di zona finanziati dalla Regione Lazio, sicché migliaia di famiglie affidano ad esso i propri risparmi;

la circostanza appare assai preoccupante, considerato che il Consorzio Coop Casa Lazio sta proponendo ai soci delle predette cooperative Palocco 84 e Cynthia di sanare i propri ingenti debiti (decine di milioni di euro) utilizzando i pagamenti ed i finanziamenti dei soci delle altre cooperative associate stornando, così, le risorse necessarie alla realizzazione dei loro interventi edilizi;

da tale gravissimo contesto, che si fonda su situazioni di irregolarità gestionali protratte negli anni, è presumibile possano derivare tensioni sociali di rilevante entità —:

le iniziative che s'intendano adottare al fine di verificare quali interventi ispettivi abbia posto in essere, o intenda porre essere in futuro, la direzione generale per gli enti cooperativi, Divisione 5^a, cui compete la vigilanza sulle cooperative edilizie, con particolare riferimento alle denunciate irregolarità commesse dal consorzio Coop Casa Lazio in danno delle legittime aspettative dei soci delle cooperative gestite da detto Consorzio. (4-07597)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE e GIULIETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della Costituzione garantisce e tutela la libertà di espressione « con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione »;

le attività degli artisti di strada e dei cantastorie rappresentano uno straordinario patrimonio storico-culturale del nostro Paese che dà voce, da sempre, a sentimenti popolari attraverso l'ironia e la critica ai potenti;

il 19 luglio 2002 è stata promulgata, a Milano, dal sindaco Albertini l'ordinanza n. 5955, che vieta l'uso dell'amplificazione per l'esercizio delle attività musicali degli artisti di strada nelle aree pedonali di Piazza Duomo, Corso Vittorio Emanuele e Via Dante, per molestia alla cittadinanza e disturbo all'esercizio delle attività;

il divieto di utilizzare gli impianti di amplificazione per l'esercizio delle attività musicali citate nella zona di Piazza Duomo, Corso Vittorio Emanuele e Via Dante è in netto contrasto con lo stesso regolamento degli artisti di strada, tra l'altro citato nella medesima ordinanza —:

se non ritengano opportuno adottare iniziative normative volte a disciplinare

l'attività degli artisti di strada e dei cantastorie, definendo gli orari in cui è consentito lo svolgimento, nelle vie e piazze delle città e paesi, l'attività degli artisti di strada, il « volume massimo » consentito nell'utilizzo degli impianti di amplificazione e al fine di consentire la produzione, lo svolgimento e lo sviluppo dell'attività degli artisti di strada e dei cantastorie.

(4-07599)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA e GRANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 199, assegna agli ispettori del corpo della guardia di finanza compiti di responsabilità di indagini sia sotto il profilo investigativo sia di *intelligence*;

l'attività di verifica fiscale e, attraverso essa, l'attività di ricerca, constatazione e repressione delle infrazioni e delle violazioni delle leggi finanziarie ed economiche a tutela degli interessi erariali, come recita esattamente l'articolo 1 della legge n. 189 del 1959 — Ordinamento del Corpo della Guardia di finanza — sono svolte dall'ufficiale con il grado di maresciallo;

il maresciallo Antonio Laurino, dopo aver ultimato il corso di formazione biennale per gli ispettori del Corpo di Guardia di finanza, il 14 agosto 1995 venne assegnato al comando nucleo P.T. di Catania, quale prima sede di servizio, dove per i primi due anni veniva impiegato presso il drappello di P.G. della 1^a sezione, prevalentemente in semplice ed esecutiva attività di notificazione di richieste di accertamenti bancari ai vari Istituti di credito aventi sede in Catania, nonché di supporto e di esecuzione di atti di polizia giudiziaria;

dal settembre 1997 a inizio ottobre 1999 veniva impiegato nella squadra comando del comando nucleo P.T. di Catania sempre con mansioni meramente esecutive, mai con l'attribuzione della responsabilità di uffici od articolazione del comando come prevede l'articolo 34 del decreto legislativo 199/95;

il 14 settembre 1999, il comandante dell'allora gruppo (ora Comando provinciale) della guardia di finanza di Catania, convocava presso il suo ufficio il maresciallo Laurino per comunicargli la possibilità di un trasferimento d'autorità dal Nucleo P.T. di Catania, ove prestava servizio, al Distaccamento F.F. Simeto;

il Laurino opponeva ferma contrarietà al trasferimento, per i più disparati motivi di carattere personale e professionale, non ultima, la volontà di fare effettivamente e concretamente l'ispettore del corpo della guardia di finanza, ruolo che gli veniva attribuito dall'articolo 34 del decreto legislativo n. 199 del 1995, e che, fin dall'inizio (e tuttora) non gli è stato permesso di svolgere, nonostante abbia riportato una eccellente votazione in sede di esame delle materie tecnico-professionali (imposte dirette ed IVA *in primis*) all'esito del corso di formazione biennale presso la Scuola Sottufficiali della Guardia di finanza dell'Aquila (anno scolastico 1994-95);

ad avviso dell'interrogante la vicenda personale del maresciallo Laurino potrebbe far ritenere che nei suoi confronti sia stata attuata un'attività di *mobbing* —:

quali siano i motivi che comportano una assegnazione di funzioni e mansioni diverse ed inferiori rispetto ai titoli di cui i finanziari godono, con evidente riduzione di professionalità per l'intero sistema finanziario;

se nel caso esposto in premessa non sia possibile individuare un caso di immotivata negazione della sua qualità professionale e dei suoi titoli. (4-07602)

* * *

l'attività degli artisti di strada e dei cantastorie, definendo gli orari in cui è consentito lo svolgimento, nelle vie e piazze delle città e paesi, l'attività degli artisti di strada, il « volume massimo » consentito nell'utilizzo degli impianti di amplificazione e al fine di consentire la produzione, lo svolgimento e lo sviluppo dell'attività degli artisti di strada e dei cantastorie.

(4-07599)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA e GRANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 199, assegna agli ispettori del corpo della guardia di finanza compiti di responsabilità di indagini sia sotto il profilo investigativo sia di *intelligence*;

l'attività di verifica fiscale e, attraverso essa, l'attività di ricerca, constatazione e repressione delle infrazioni e delle violazioni delle leggi finanziarie ed economiche a tutela degli interessi erariali, come recita esattamente l'articolo 1 della legge n. 189 del 1959 — Ordinamento del Corpo della Guardia di finanza — sono svolte dall'ufficiale con il grado di maresciallo;

il maresciallo Antonio Laurino, dopo aver ultimato il corso di formazione biennale per gli ispettori del Corpo di Guardia di finanza, il 14 agosto 1995 venne assegnato al comando nucleo P.T. di Catania, quale prima sede di servizio, dove per i primi due anni veniva impiegato presso il drappello di P.G. della 1^a sezione, prevalentemente in semplice ed esecutiva attività di notificazione di richieste di accertamenti bancari ai vari Istituti di credito aventi sede in Catania, nonché di supporto e di esecuzione di atti di polizia giudiziaria;

dal settembre 1997 a inizio ottobre 1999 veniva impiegato nella squadra comando del comando nucleo P.T. di Catania sempre con mansioni meramente esecutive, mai con l'attribuzione della responsabilità di uffici od articolazione del comando come prevede l'articolo 34 del decreto legislativo 199/95;

il 14 settembre 1999, il comandante dell'allora gruppo (ora Comando provinciale) della guardia di finanza di Catania, convocava presso il suo ufficio il maresciallo Laurino per comunicargli la possibilità di un trasferimento d'autorità dal Nucleo P.T. di Catania, ove prestava servizio, al Distaccamento F.F. Simeto;

il Laurino opponeva ferma contrarietà al trasferimento, per i più disparati motivi di carattere personale e professionale, non ultima, la volontà di fare effettivamente e concretamente l'ispettore del corpo della guardia di finanza, ruolo che gli veniva attribuito dall'articolo 34 del decreto legislativo n. 199 del 1995, e che, fin dall'inizio (e tuttora) non gli è stato permesso di svolgere, nonostante abbia riportato una eccellente votazione in sede di esame delle materie tecnico-professionali (imposte dirette ed IVA *in primis*) all'esito del corso di formazione biennale presso la Scuola Sottufficiali della Guardia di finanza dell'Aquila (anno scolastico 1994-95);

ad avviso dell'interrogante la vicenda personale del maresciallo Laurino potrebbe far ritenere che nei suoi confronti sia stata attuata un'attività di *mobbing* —:

quali siano i motivi che comportano una assegnazione di funzioni e mansioni diverse ed inferiori rispetto ai titoli di cui i finanziari godono, con evidente riduzione di professionalità per l'intero sistema finanziario;

se nel caso esposto in premessa non sia possibile individuare un caso di immotivata negazione della sua qualità professionale e dei suoi titoli. (4-07602)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI*Interrogazione a risposta scritta:*

GERMANÀ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Rete Ferroviaria Italiana SpA, attraverso la propria flotta, esercita, tra l'altro, un servizio di traghettamento dei treni viaggiatori da e per la Sicilia;

il personale di scorta ai treni dimentica di interdire, mediante chiusura delle porte, l'accesso alle ritirate durante l'attraversamento dello Stretto di Messina, pur essendo consentite ai viaggiatori l'utilizzo dei servizi di bordo nell'eventuale sopravvenienza di necessità fisiologiche;

tale consapevole dimenticanza ed il conseguente uso delle ritirate durante la navigazione crea disagi a coloro che per motivi di viaggio o di lavoro si trovino poi a transitare sul ponte binari della nave traghetto;

non si ha notizia di interventi realmente risolutivi da parte di Trenitalia SpA —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti di cui in premessa;

se risultino provvedimenti presi da Trenitalia SpA per contrastare il fenomeno;

quali iniziative intenda assumere presso Trenitalia affinché agli utenti ed ai lavoratori sia risparmiata l'evidenza di un ambiente così igienicamente degradato.

(4-07601)

* * *

INTERNO*Interrogazione a risposta scritta:*

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per*

gli italiani nel mondo. — Per sapere — premesso che:

in data 27 dicembre 2001 con n. 459 è stata approvata la legge dal titolo « Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero »;

nell'occasione di appuntamenti elettorali, come stabilito dalla legge, i cittadini italiani residenti all'estero devono ricevere dalle autorità diplomatiche e consolari i plichi relativi alla documentazione elettorale entro il diciottesimo giorno prima della data della consultazione;

i citati cittadini devono spedire la documentazione relativa alla votazione non oltre il decimo giorno antecedente la data stabilita per la votazione in Italia;

il giorno 15 giugno 2003 si è svolta la consultazione del quesito referendario sull'articolo 18;

alcuni cittadini italiani residenti in Messico dicono di aver ricevuto dalla loro ambasciata i plichi solo il giorno 9 giugno 2003 —:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e di chi siano le eventuali responsabilità amministrative;

se, nel caso affermativo, si siano verificati casi analoghi in altri Paesi;

se, nel caso affermativo, quali azioni intendano intraprendere affinché vengano rimossi gli ostacoli che hanno impedito il regolare esercizio di voto. (4-07595)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta orale:*

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 251 del 2000 prevedeva l'istituzione di corsi di laurea specialistici per le professioni sanitarie;

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI*Interrogazione a risposta scritta:*

GERMANÀ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Rete Ferroviaria Italiana SpA, attraverso la propria flotta, esercita, tra l'altro, un servizio di traghettamento dei treni viaggiatori da e per la Sicilia;

il personale di scorta ai treni dimentica di interdire, mediante chiusura delle porte, l'accesso alle ritirate durante l'attraversamento dello Stretto di Messina, pur essendo consentite ai viaggiatori l'utilizzo dei servizi di bordo nell'eventuale sopravvenienza di necessità fisiologiche;

tale consapevole dimenticanza ed il conseguente uso delle ritirate durante la navigazione crea disagi a coloro che per motivi di viaggio o di lavoro si trovino poi a transitare sul ponte binari della nave traghetto;

non si ha notizia di interventi realmente risolutivi da parte di Trenitalia SpA —

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti di cui in premessa;

se risultino provvedimenti presi da Trenitalia SpA per contrastare il fenomeno;

quali iniziative intenda assumere presso Trenitalia affinché agli utenti ed ai lavoratori sia risparmiata l'evidenza di un ambiente così igienicamente degradato.

(4-07601)

* * *

INTERNO*Interrogazione a risposta scritta:*

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per*

gli italiani nel mondo. — Per sapere — premesso che:

in data 27 dicembre 2001 con n. 459 è stata approvata la legge dal titolo « Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero »;

nell'occasione di appuntamenti elettorali, come stabilito dalla legge, i cittadini italiani residenti all'estero devono ricevere dalle autorità diplomatiche e consolari i plichi relativi alla documentazione elettorale entro il diciottesimo giorno prima della data della consultazione;

i citati cittadini devono spedire la documentazione relativa alla votazione non oltre il decimo giorno antecedente la data stabilita per la votazione in Italia;

il giorno 15 giugno 2003 si è svolta la consultazione del quesito referendario sull'articolo 18;

alcuni cittadini italiani residenti in Messico dicono di aver ricevuto dalla loro ambasciata i plichi solo il giorno 9 giugno 2003 —

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e di chi siano le eventuali responsabilità amministrative;

se, nel caso affermativo, si siano verificati casi analoghi in altri Paesi;

se, nel caso affermativo, quali azioni intendano intraprendere affinché vengano rimossi gli ostacoli che hanno impedito il regolare esercizio di voto. (4-07595)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta orale:*

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 251 del 2000 prevedeva l'istituzione di corsi di laurea specialistici per le professioni sanitarie;

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI*Interrogazione a risposta scritta:*

GERMANÀ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Rete Ferroviaria Italiana SpA, attraverso la propria flotta, esercita, tra l'altro, un servizio di traghettamento dei treni viaggiatori da e per la Sicilia;

il personale di scorta ai treni dimentica di interdire, mediante chiusura delle porte, l'accesso alle ritirate durante l'attraversamento dello Stretto di Messina, pur essendo consentite ai viaggiatori l'utilizzo dei servizi di bordo nell'eventuale sopravvenienza di necessità fisiologiche;

tale consapevole dimenticanza ed il conseguente uso delle ritirate durante la navigazione crea disagi a coloro che per motivi di viaggio o di lavoro si trovino poi a transitare sul ponte binari della nave traghetto;

non si ha notizia di interventi realmente risolutivi da parte di Trenitalia SpA —

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti di cui in premessa;

se risultino provvedimenti presi da Trenitalia SpA per contrastare il fenomeno;

quali iniziative intenda assumere presso Trenitalia affinché agli utenti ed ai lavoratori sia risparmiata l'evidenza di un ambiente così igienicamente degradato.

(4-07601)

* * *

INTERNO*Interrogazione a risposta scritta:*

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per*

gli italiani nel mondo. — Per sapere — premesso che:

in data 27 dicembre 2001 con n. 459 è stata approvata la legge dal titolo « Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero »;

nell'occasione di appuntamenti elettorali, come stabilito dalla legge, i cittadini italiani residenti all'estero devono ricevere dalle autorità diplomatiche e consolari i plichi relativi alla documentazione elettorale entro il diciottesimo giorno prima della data della consultazione;

i citati cittadini devono spedire la documentazione relativa alla votazione non oltre il decimo giorno antecedente la data stabilita per la votazione in Italia;

il giorno 15 giugno 2003 si è svolta la consultazione del quesito referendario sull'articolo 18;

alcuni cittadini italiani residenti in Messico dicono di aver ricevuto dalla loro ambasciata i plichi solo il giorno 9 giugno 2003 —

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e di chi siano le eventuali responsabilità amministrative;

se, nel caso affermativo, si siano verificati casi analoghi in altri Paesi;

se, nel caso affermativo, quali azioni intendano intraprendere affinché vengano rimossi gli ostacoli che hanno impedito il regolare esercizio di voto. (4-07595)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta orale:*

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 251 del 2000 prevedeva l'istituzione di corsi di laurea specialistici per le professioni sanitarie;

a distanza di tre anni tali corsi di laurea non sono stati ancora attivati;

le Regioni hanno definito il fabbisogno in 970 posti su quattro classi di laurea specialistica;

le categorie interessate hanno espresso parere favorevole su tali orientamenti;

è necessario ed urgente attivare i corsi con l'anno 2003-2004;

il Ministero dell'università non ha però, ancora, trasmesso al CUN i relativi ordinamenti didattici —

quali iniziative urgenti intenda assumere per l'attivazione delle lauree specialistiche per le professioni sanitarie a decorrere dal corrente anno accademico 2003-2004. (3-02724)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

alla direzione didattica di « C. Baseggio » di Marghera sono stati assegnati 11 ausiliari per 5 plessi scolastici composti come segue:

a) una scuola come sede di direzione — « Cesco Baseggio » — con 6 classi a tempo pieno e 4 a modulo per un totale di 201 alunni;

b) una scuola — « Gennaro Capuozzo » — con 80 alunni in 5 classi a modulo;

c) una scuola d'infanzia — « Gianni Rodari » — con 110 alunni in 4 sezioni;

d) una scuola — « San Giovanni Bosco » — di Ca' Sabbioni, con circa 50 alunni in pluriclassi;

e) una scuola — « Fratelli Bandiera » — di Malcontenta, con 110 alunni in 6 classi;

le prime tre scuole descritte sono nello stesso rione — Catene — all'interno

della municipalità di Marghera e occupano interamente gli spazi disponibili; la « Cesco Baseggio » potrebbe ospitare la « Gennaro Capuozzo » solo rinunciando a biblioteca, aula computer e a tutti gli spazi comuni e la mensa sarebbe comunque insufficiente;

le ultime due scuole descritte distano tra loro circa 4 chilometri — compreso l'attraversamento della statale Romea — ed occupano per intero i loro spazi;

gli undici ausiliari assegnati sono così divisi: 3 per la scuola d'infanzia 2 per ognuna delle altre 4 scuole; manca l'ausiliare per la sede di direzione che svolge le funzioni anche di supporto alla segreteria e come rimpiazzo per eventuali assenze. Di questi undici ausiliari 9 sono invalidi, 2 a un anno dalla pensione, 2 usufruiscono dei benefici della legge 104 per l'assistenza a familiari con *handicap*;

lo scorso anno la direzione regionale scolastica aveva concesso 12 ausiliari mentre quest'anno rifiuta ogni possibilità di incremento proponendo in sostanza la chiusura di due plessi la « Capuozzo » e la « San Giovanni Bosco »;

il 2 ottobre 2003 insegnanti e genitori degli alunni appartenenti al circolo didattico di Baseggio hanno organizzato quattro manifestazioni per protestare contro questa situazione e le soluzioni che sono fin qui state prospettate —:

se il Ministro sia a conoscenza di questa situazione;

se non ritenga che i ragazzi abbiano diritto ad avere una scuola funzionale, con personale sufficiente e spazi proporzionati al bisogno a svolgere in maniera consona tutte le attività e che quindi l'ipotesi di unire due scuole negli stessi spazi sia impraticabile;

se non ritenga opportuno, viste le circostanze, di verificare la possibilità di concedere quanto richiesto dai genitori e dagli insegnanti;

se non ravvisi nella situazione in oggetto una violazione del diritto costitu-

zionale all'istruzione aperta, gratuita, funzionale per tutti. (4-07600)

GALLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

quanto nei giorni scorsi è accaduto a Bari, su cui sono stati preannunciati ricorsi al TAR per accertate eventuali irregolarità, che si stavano compiendo prima dello svolgimento delle prove di ammissione, per accedere a taluni corsi di Laurea a numero programmato;

non può essere esclusa l'eventualità che dette irregolarità siano state compiute anche prima che si svolgessero le prove di ammissione per accedere ai corsi a numero programmato svoltesi nei giorni trascorsi;

quanto accaduto induce gli studenti, non ammessi alla frequenza di detti corsi, a non accettare serenamente l'ormai acquisito insuccesso, non già per la consapevolezza di essere meno preparati rispetto agli altri concorrenti —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli Atenei italiani al fine di verificare se vicende come quella verificatasi a Napoli si siano verificate anche in altri Atenei e assumere, se del caso, le opportune iniziative normative al riguardo. (4-07603)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DIDONÈ. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 1° ottobre 2003 si svolgerà il processo penale a carico dei signori Claudio ed Emilio Riva, rispettivamente amministratore e presidente dell'ILVA S.p.A. di Taranto, del signor Italo Biagiotti, respon-

sabile del personale della medesima società, nonché del signor Giovanni Perona, amministratore delegato della Nuova SIET;

tra i reati ascritti, gli si contesta, peraltro, l'aver eluso la normativa in materia di trasferimento d'azienda di cui all'articolo 2112 del codice civile, consentendo all'ILVA S.p.A. di assumere gli ex dipendenti della nuova SIET usufruendo dei benefici previdenziali previsti dalla legge n. 223 del 1991 per l'assunzione di personale in mobilità;

l'operazione ha ovviamente arrecato un notevole danno economico sia ai lavoratori interessati, che all'Inps —:

se l'Inps, si sia costituita parte civile e, in caso di risposta negativa, quali siano le ragioni per cui abbia desistito, tenuto conto che si tratta di un ente pubblico e, dunque, ogni sua perdita ricade sulla collettività. (5-02422)

DIDONÈ. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di ACI ITALIA sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da ACI ITALIA a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI GLOBAL, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri Diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, po-

zionale all'istruzione aperta, gratuita, funzionale per tutti. (4-07600)

GALLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

quanto nei giorni scorsi è accaduto a Bari, su cui sono stati preannunciati ricorsi al TAR per accertate eventuali irregolarità, che si stavano compiendo prima dello svolgimento delle prove di ammissione, per accedere a taluni corsi di Laurea a numero programmato;

non può essere esclusa l'eventualità che dette irregolarità siano state compiute anche prima che si svolgessero le prove di ammissione per accedere ai corsi a numero programmato svoltesi nei giorni trascorsi;

quanto accaduto induce gli studenti, non ammessi alla frequenza di detti corsi, a non accettare serenamente l'ormai acquisito insuccesso, non già per la consapevolezza di essere meno preparati rispetto agli altri concorrenti —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli Atenei italiani al fine di verificare se vicende come quella verificatasi a Napoli si siano verificate anche in altri Atenei e assumere, se del caso, le opportune iniziative normative al riguardo. (4-07603)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DIDONÈ. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 1° ottobre 2003 si svolgerà il processo penale a carico dei signori Claudio ed Emilio Riva, rispettivamente amministratore e presidente dell'ILVA S.p.A. di Taranto, del signor Italo Biagiotti, respon-

sabile del personale della medesima società, nonché del signor Giovanni Perona, amministratore delegato della Nuova SIET;

tra i reati ascritti, gli si contesta, peraltro, l'aver eluso la normativa in materia di trasferimento d'azienda di cui all'articolo 2112 del codice civile, consentendo all'ILVA S.p.A. di assumere gli ex dipendenti della nuova SIET usufruendo dei benefici previdenziali previsti dalla legge n. 223 del 1991 per l'assunzione di personale in mobilità;

l'operazione ha ovviamente arrecato un notevole danno economico sia ai lavoratori interessati, che all'Inps —:

se l'Inps, si sia costituita parte civile e, in caso di risposta negativa, quali siano le ragioni per cui abbia desistito, tenuto conto che si tratta di un ente pubblico e, dunque, ogni sua perdita ricade sulla collettività. (5-02422)

DIDONÈ. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di ACI ITALIA sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da ACI ITALIA a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI GLOBAL, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri Diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, po-

tranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di ACI Global potrebbero essere riassorbiti dall'ACI ITALIA la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI ITALIA dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intenda convocare le parti interessate per perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI ITALIA delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (5-02423)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Caparini n. 5-01076 del 2 luglio 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-02725;

interrogazione a risposta orale Pistone e Giulietti n. 3-01632 del 26 novembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07599.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Meroi n. 5-02420 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 366 del 2 ottobre 2003. A pagina 10743, prima colonna: alla riga undicesima deve leggersi: « putati, è stato più volte ribadito che » e non « putati, è stato citato più volte ribadito che », come stampato; alla riga venticinquesima deve leggersi « delle relative norme varate » e non « delle relative norme varate dal Polo », come stampato.

tranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di ACI Global potrebbero essere riassorbiti dall'ACI ITALIA la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI ITALIA dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intenda convocare le parti interessate per perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI ITALIA delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (5-02423)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Caparini n. 5-01076 del 2 luglio 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-02725;

interrogazione a risposta orale Pistone e Giulietti n. 3-01632 del 26 novembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07599.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Meroi n. 5-02420 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 366 del 2 ottobre 2003. A pagina 10743, prima colonna: alla riga undicesima deve leggersi: « putati, è stato più volte ribadito che » e non « putati, è stato citato più volte ribadito che », come stampato; alla riga venticinquesima deve leggersi « delle relative norme varate » e non « delle relative norme varate dal Polo », come stampato.

tranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di ACI Global potrebbero essere riassorbiti dall'ACI ITALIA la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI ITALIA dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intenda convocare le parti interessate per perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI ITALIA delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (5-02423)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Caparini n. 5-01076 del 2 luglio 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-02725;

interrogazione a risposta orale Pistone e Giulietti n. 3-01632 del 26 novembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07599.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Meroi n. 5-02420 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 366 del 2 ottobre 2003. A pagina 10743, prima colonna: alla riga undicesima deve leggersi: « putati, è stato più volte ribadito che » e non « putati, è stato citato più volte ribadito che », come stampato; alla riga venticinquesima deve leggersi « delle relative norme varate » e non « delle relative norme varate dal Polo », come stampato.